

COMUNITÀ

Dialoghi

Ricordare i «comunisti» oggi a Livorno

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Non siamo tutti uguali, per fortuna. Il comunismo è un ideale di uguaglianza da non confondere con la repressione dipinta di rosso. Il fascismo è violenza, sopraffazione del più debole, annullamento di qualunque forma di dissenso, infamia; questo lo dice la storia. Troppo spesso sento dire che non ha più senso parlare di antifascismo e che queste ideologie appartengono al secolo scorso.

LETTERA FIRMATA

L'idea del collettivo Comitato Politico 1921 che ha intitolato con targhe alternative nove strade di Livorno ad altrettanti partigiani martiri del fascismo e/o protagonisti della Resistenza sembra a me giusta e legittima. Si può pensare quello che si vuole del termine «comunista», quello di cui non si può avere alcun dubbio è il fatto per cui il

partito che si fondò nel gennaio del 1921 a Livorno è stato il protagonista principale della lotta al fascismo. Quelle donne e quegli uomini, voglio dire, hanno dedicato tutta la loro vita, sfidando anche la morte, per dare a noi tutti la possibilità di vivere in un'Italia libera e democratica. Che ha (avrebbe) il dovere di ricordarli. Senza fare battute spiritose (come fa su *la Repubblica* di venerdì Matteo Pucciarelli) sulle «contraddizioni» in cui cadrebbe, appoggiando questa idea, il sindaco di sinistra che oggi appoggia Renzi. Gli anni passano infatti e i tempi cambiano. Che avrebbero fatto Matteo Pucciarelli o Matteo Renzi al tempo in cui i fascisti perseguitavano e uccidevano soprattutto i comunisti? Come avrebbero giudicato, allora, chi comunista si dichiarava rischiando la sua vita per combattere una dittatura violenta e razzista come quella di Hitler e di Mussolini?

CaraUnità

Grillo, Casaleggio e la paura delle consultazioni

Senza preavviso, in poche ore, in orario d'ufficio, quando la gente lavora. Così è stata lanciata la votazione sull'abolizione del reato di clandestinità da Grillo e Casaleggio, con la chiara intenzione di evitare anche questa volta la faticosa conta tra militanti di sinistra e di destra presenti nelle file grilline. Obiettivo quasi raggiunto sulla partecipazione - scarsa - ma non sulla votazione, che sovverte la posizione anti-migranti di Grillo, esposta in ottobre per smentire una proposta depenalizzante di due deputati del M5S, con la motivazione che se fosse stata inserita nel programma, disse Grillo, «ci avrebbe fatto prendere voti con percentuali da prefisso telefonico». Ora, dei circa 25.000 votanti (su 80.000 aventi diritto) quasi due su tre vogliono l'abolizione del reato di clandestinità, svelandosi con un ascendente di sinistra e nettamente dominanti sull'altra quota di destra. Così è successo quello che non doveva succedere, quello che il guru e il megafono del M5S avevano insistentemente tenuto nascosto sotto una coltre di vaffa. L'evento ha scatenato uno scatto d'orgoglio nei parlamentari M5S ormai insofferenti all'etero-guida dei capi. E sempre più attratti dalla possibilità di azione collegata all'autonomia riconosciuta dalla Costituzione. Ora qualcuno già rilancia: perché non votare in rete anche sulle alleanze politiche, per uscire dall'autismo

della purezza e buttarsi nella mischia dei cambiamenti? L'ipotesi prende forza. Ma sembra che Grillo e Casaleggio già pensino ad una votazione alle 3 di notte per non più di 15 minuti e senza preavviso. È la rete, bellezza.

Massimo Marnetto

L'alternativa è la democrazia

L'argomento principale contro la reintroduzione della preferenza è che favorisca il voto di scambio. Ma anche una lista bloccata può essere il prodotto di uno «scambio». Il vero problema è la selezione della classe dirigente. L'art. 49 della Costituzione stabilisce che «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere...» ma nulla dice in merito alla democrazia interna ai partiti. In fase costituyente, l'insigne giurista Mortati propose che la Costituzione sancisse che i partiti si uniformassero al metodo democratico nell'organizzazione interna e nell'azione diretta alla determinazione della politica nazionale. Tale proposta tuttavia non passò. Il dibattito elettorale oggi è ridotto a uno spettacolo mediatico; i cittadini, i titolari della sovranità, sono stati relegati al ruolo di spettatori-consumatori; i candidati (da chi?) sono selezionati per cooptazione. Il tutto è reso «accettabile» solo dall'illusione che sia il popolo a garantirne la legittimità attraverso un simulacro delle elezioni: «liberi» un solo giorno ogni cinque anni. La

normalizzazione è sempre all'opera: ingenui mariuoli quelli colti con le mani nel sacco, comunisti rompicoglioni i magistrati troppo zelanti. Il terreno di coltura nel quale alligna e prospera la fetida pianta della mala politica è l'ignoranza, l'indifferenza e la mancanza di democrazia. Forse per evitare che persone di scarse capacità e infime qualità morali tentino l'assalto alla diligenza della *res publica* si potrebbe, anziché limitare i diritti costituzionali degli elettori, rendere meno appetibile il lavoro del parlamentare e dell'amministratore locale: ridurre drasticamente la loro retribuzione (ad esempio equiparandola al triplo - il triplo! - dell'assegno sociale Inps, che per il 2014 è fissato a 448 euro mensili ed è considerato bastevole per un comune cittadino) e stabilire severe sanzioni per i reati commessi nell'esercizio delle funzioni politiche. Il premio di maggioranza e i vari sbarramenti esistenti - e riproposti nel disegno Renzi-Berlusconi - limitando di fatto la democrazia in nome del decisionismo, fanno apparire ridicolo il pericolo paventato (e sventato) rappresentato dalla cosiddetta «legge truffa» del 1953 e ci avvicinano pericolosamente al sistema elettorale fascista del 1929. La strada maestra è la restituzione del *cratos* - del potere decisionale - dall'economico al politico, dalle élite dei Pochi alla comunità dei Molti. L'Alternativa è la Democrazia.

Gaspere Bisceglia

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Dio è morto Un'autostrada è per sempre

Andrea Satta
Musicista e scrittore



C'È UNA NUOVA FERITA IN ARRIVO E NON C'È NIENTE DI PEGGIO CHE ASPETTARE LA RASOIA CHE STA PER COLPIRE. L'ansia è la paura dell'indefinito, l'angoscia e la certezza del dolore incombente. La chiameremo angoscia. Il fendente lascerà tracce incancellabili su una vittima già umiliata da mille promesse a cambi di rotta sempre sbandierati e puntualmente traditi. Stanno per realizzare una nuova autostrada. Unirà la via Pontina (la Roma-Latina), alla A2 (la Roma-Napoli). Sarà la Bretella Cisterna-Valmontone. La motivano con esigenze di rilancio del territorio pontino e come

alternativa per il traffico che da quella provincia si dirige verso Roma e poi per il Centro e Nord Italia.

Ma un «autostrada è per sempre». Costruirla significa modificare in modo permanente un territorio, alterarne l'ecosistema, modificarne il paesaggio, stravolgerne i ritmi e le consuetudini. Per sempre. Non è come appendere un quadro al muro.

La campagna romana è stata devastata da milioni di metri cubi di infrastrutture e mi fa rabbia vedere che tutti quelli che proclamano la bellezza dei paesaggi per vendere case e sogni lavorino alacremente per cancellarla.

La Campagna Romana non esiste quasi più. L'avete consumata e questo è l'ultimo colpo. La Bretella distruggerà aziende agricole, attraverserà aree naturali, rasenterà il bellissimo Lago di Giulianello, incenerirà le persone ad utilizzare ancora di più l'automobile.

Ma la politica da fare non era quella opposta? Con i soldi della Bretella si sarebbe potuto riorganizzare il collegamento ferroviario fino a Terracina e di altre tratte locali, magari senza gli impatti ambientali che constatiamo ogni volta che si arma una nuova ferrovia. Si potrebbe mettere in sicurezza la pericolosissima Via Pontina e rea-

lizzare le migliorie che alleggerirebbero il via vai dei pendolari e il traffico commerciale.

Dopo mille anni di «mea culpa» su quanto sbagliato sia stato incentivare il traffico su gomma, ecco, puntuale, la conferma che si predica in un modo e si razzola in un altro.

Anche molta sinistra non capisce che non è più tempo di autostrade e che «la via del ferro» è l'unica che può evitare di trasformare questo Paese in uno svincolo immenso.

E poi lo sapete bene, dove nasce un'autostrada, arrivano i capannoni industriali, le complanari di accesso e perché no, un nuovo centro commerciale e nuove case da non vendere mai, ma cui bisognerà garantire i servizi, (ovviamente a carico della comunità).

La verità è che qui non si vuole cambiare. Non si vuole o non conviene. O non c'è cultura per farlo. È la politica vecchia. Forse sarebbe meglio investire per frenare il dissesto geologico, facendo studi e pagando specialisti che ci lavorino su. Avete presente la Liguria? La nostra terra ha due risorse inimitabili, due: il paesaggio e l'arte. Il cemento sta cancellando l'una e l'altra.

L'intervento

Carceri, l'indulto si può e si deve fare

Danilo Leva
Deputato Pd



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO, COINCIDE QUEST'ANNO CON UNA STAGIONE DI RIFORME E DI INNOVAZIONI LEGISLATIVE CAPACI DI INCIDERE SUL SISTEMA GIUDIZIARIO ITALIANO. Per troppi anni la macchina della giustizia italiana è stata ferma producendo dilatazione e lentezza dei procedimenti ed aumenti dei costi di accesso. Tutti elementi di debolezza che hanno alimentato disuguaglianza sociale e scarsa tenuta competitiva del «sistema-Paese».

La panoramica tracciata dal Presidente Santacroce nella sua relazione è devastante, soprattutto rispetto al sovraffollamento carcerario, all'uso disinvoltato fatto negli anni della custodia cautelare e ai tempi del processo. Oramai si è diffusa la consapevolezza della improcastinabilità di una riorganizzazione del sistema giudiziario. Tocca alla politica rimuovere le contrapposizioni inutili e dannose e creare le condizioni di condivisione nella società, oltre che tra gli operatori, affinché le riforme abbiano le gambe per camminare.

Il campo del diritto civile ha bisogno di interventi capaci di superare la filosofia del «costo zero», vale a dire l'illusione che sia sufficiente intervenire sulle regole del processo senza risorse o investimenti aggiuntivi per migliorarne la qualità. Si tratta di una impostazione sbagliata che, nel corso degli anni, ha prodotto solo guasti. Sempre in relazione al settore civile, poi è necessario superare la frammentarietà dei riti con l'affermazione, come rito ordinario, di quello del lavoro. Inoltre bisogna giungere all'affermazione del processo telematico sull'intero territorio nazionale, con un

sguardo rivolto all'introduzione di istituti innovativi come quello della negoziazione assistita.

Sul terreno del diritto penale, invece, occorre rimuovere innanzitutto le condizioni di inciviltà che caratterizzano il nostro ordinamento.

Dunque, ben vengano la riforma della custodia cautelare, a cui il Partito democratico ha dato un contributo importante, l'introduzione di nuovi istituti come la messa alla prova, il potenziamento delle misure alternative e le nuove normative contenute nel Decreto Carceri.

Tutte misure significative ma che non saranno, però, sufficienti ad allineare i nostri istituti penitenziari agli standard indicati dalla sentenza Torreggiani (emessa dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo l'8 gennaio 2013).

Abbiamo il dovere morale di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario. Una forza riformista come il Pd, di fronte alla condizione inumana degli istituti di pena nazionali, non può girare lo sguardo da un'altra parte e cedere al canto delle sirene dei sondaggi o degli orientamenti popolari. È necessario riaffermare la legalità e la certezza del diritto nel nostro Paese, ed è una battaglia giusta da fare. Pertanto oggi, proprio alla luce dei provvedimenti strutturali in corso di approvazione, il Parlamento deve aprire la riflessione sulla necessità di un atto straordinario di clemenza. Tutto ciò non è più eludibile.

Così come non può essere sottaciata l'urgenza di riformare l'istituto delle intercettazioni ampliando la sfera di riservatezza dei cittadini senza svilirne la funzione di ricerca della prova. Ma ancora dobbiamo avere la forza di mettere in agenda la riforma della responsabilità civile dei magistrati o il tema dei magistrati fuori ruolo. In una fase di grande difficoltà come quella che stiamo attraversando, tutti hanno il dovere di dare una mano e non possono esistere argomenti tabù.

Un'altra grande sfida a cui rispondere con immediatezza è quella della tutela effettiva delle vittime da reato, tema non derubricabile ad argomento secondario nel dibattito politico.

Tutto questo impone, però, uno scatto di coraggio e di ambizione. Per cambiare la giustizia italiana servono cultura delle garanzie e passione per i diritti. Viviamo in un Paese in cui molto spesso in nome della certezza della pena si è finiti per abbattere le garanzie dei cittadini costituzionalmente riconosciute. Questo è un paradigma da rovesciare.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 25 gennaio 2014
è stata di 66.849 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:
marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013